

RIECCOLO

La kermesse Tra due settimane il lancio del "nuovo" programma dell'ex premier

Matteo, diario e Lingotto: poche idee ma confuse

La strategia

Il viaggio negli Usa e il ruolo di Nannicini: come provare a rifarsi un'immagine

» WANDA MARRA

«Il futuro prima o poi torna». Matteo Renzi, *Diario dalla California*, giorno 1. Ah no. «Il futuro non è più quello di una volta», Matteo Renzi, che cita Paul Valéry, *Diario dalla California*, giorno 2. Ma insomma, il futuro ritorna o forse se n'è andato per sempre? È il dubbio amletico nel quale l'ex premier si dibatte in questi giorni. E poi, di quale futuro si tratta e soprattutto quale può promettere lui? AAA idee cercansi: per questo l'ex premier se n'è andato in California. Tappe e incontri centrali: la Silicon Valley, la Apple, Airbnb, l'Università di Stanford, Elon Musk di Tesla. Mentre lui si interroga sul "rapporto tra popoli e populistici", dall'altra parte dell'Oceano, costruendo rapporti che contano e incontrando lobby trasversali con Marco Carrai, al Nazareno Tommaso Nannicini lavora freneticamente alla costruzione del programma. E alla manifestazione clou della sua campagna congressuale, la kermesse fondativa del renzismo post 4 dicembre: il Lingotto, una sorta di "Lingoldo" (il riferimento alla

Leopolda non è puramente casuale) a Torino dal 10 al 12 marzo. «Va al Lingotto? Certo!», è la risposta standard dei parlamentari renziani. Tutti precettati, pronti a farsi vedere in prima fila, visto che ne va della ricandidatura.

LA FORMULA è allo studio. Probabilmente ci saranno i tavoli: il tentativo è quello di coinvolgere più persone comuni possibili, nell'elaborazione delle piattaforme. Perché Renzi è alle prese con una sfida "strategica" non da poco: presentarsi con un'elaborazione teorica diversa, più profonda, e pure decisamente anti-populista (visto che in questa corsa verso il gazebo il ruolo del populista lo ricopre Michele Emiliano), man nello stesso tempo apparire vicino alla gente. Di sinistra, ma anche no: il ruolo del post comunista doc, lo interpreta Andrea Orlando. Da una parte, nei blog lavora a un lessico più complesso, e butta lì una citazione che va bene sempre, quella di Francis Fukuyama, il teorico della fine della storia, dall'altra è pronto a "interrogare" le persone. Non a caso, il nuovo format Facebook che ha annunciato via E-News si chiama #Matteodomanda: Renzi non risponderà, ma chiederà. Nel tentativo di stare sulla scena e contemporaneamente non apparire troppo sulla scena. La sovraesposizione mediatica del referendum è fin troppo vicina. Il Lingotto sarà l'occasione pure per presentare un pro-

gramma. Nannicini è trasmigrato da Palazzo Chigi, dove era Sottosegretario al Pd, proprio per cercare di mettere a punto una serie di proposte. Aveva cominciato prima di Natale. E aveva continuato dopo, quando si parlava di un giro in pullman sul territorio del segretario. Si è fermato e ha ritardato la *mission* più volte, cercando di seguire il quadro in evoluzione confusa. Ora è ripartito. Anche qui, nelle intenzioni di Renzi dovrà essere un programma innovativo, ma pure di sinistra, nel senso tradizionale del termine. Gli indizi, ancora una volta, sono sparsi nel *Diario dalla California*: «La sfida per l'auto elettrica, i contatori digitali, le città intelligenti, il consumo sostenibile e consapevole». E poi, «nuove forme di protezione sociale per chi non ce la fa» Sarebbe il reddito di cittadinanza secondo Matteo. Ieri lo raccontava così alla *Stampa*: «Quando viene proposto, ad esempio dai Cinque Stelle, il reddito di cittadinanza a tutti, è un messaggio sbagliato, perché favorisce il ripiegamento su se stessi. Il messaggio deve essere: mettiti in gioco, prova. Poi, se non ce la fai, io ti do una mano. Non è un reddito di cittadinanza per tutti, ma un paracadute per chi non ce la fa». Chiosa: «Il punto è come». Ecco, appunto. Domenica, all'Assemblea del Pd, ha citato il testamento biologico. Ma come si fa a fare un programma di sinistra, ma anche no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

